

Sale l'Euribor, mutui più cari

Il tasso ai massimi 2008, rata media più salata di 30 euro

DA MILANO **PIETRO SACCO**

Il mercato si fida poco delle banche e queste, a loro volta, si guardano sospettose l'una con l'altra. Non stupisce, in tempi di crisi finanziaria: sono collassate banche storiche, annunci di svalutazioni da parte degli istituti di credito arrivano a cadenza quasi quotidiana, gli utili, per tutti, subiscono tagli drastici. In un momento del genere, per una banca, prestare soldi ad un altro istituto potrebbe essere molto rischioso. Le conseguenze di questo clima di sfiducia, però, le pagano pesantemente anche le famiglie italiane che si sono indebitate per comprarsi una casa.

L'Euribor a tre mesi è il tasso al quale le banche si prestano soldi l'una con l'altra, ma anche quello al quale sono ancorate le rate dei mutui a tasso variabile. In questi giorni l'indice continua a salire, ed è già ai massimi del 2008. Ieri l'European Banking Federation ha comunicato che l'Euribor è salito al 4,73%, il livello più alto dallo scorso 27 dicembre. Una quota di 73 punti base superiore al tasso di riferimento Bce (4%). La differenza tra il costo del denaro e il tasso interbancario nel 2007 era in media di 27 punti base, anche se da giugno del 2007 la Banca centrale europea ha bloccato i tassi di interesse al 4%. Quindi, nonostante da giugno scorso la Bce non abbia più elevato il costo del denaro, ora le famiglie si trovano comunque a fare i conti con rate più salate per il mutuo sulla casa.

Federconsumatori fa i conti: per chi ha un mutuo

trentennale di 150 mila euro, un Euribor a questi livelli si traduce in una rata d'aprile più salata di una cifra compresa tra i 30 e i 35 euro rispetto a quella di marzo. La Bce non intende abbassare il costo del denaro, tra l'altro, e ormai il livello dei tassi variabili si è portato a ridosso di quelli fissi. Nei primi due mesi dell'anno, dice Rosario Trefiletti, presidente dell'associazione, il 71,7% dei mutuatari ha chiesto il tasso fisso, appena tre anni fa solo il 23,3% lo sceglieva. Trefiletti punta allora il dito contro le banche, che negli anni in cui i tassi erano molto bassi consigliavano il variabile, col risultato che ora aumentano le famiglie in difficoltà. Per fare un esempio più dettagliato, gli italiani che all'inizio della scorsa estate hanno acceso un mutuo a tasso variabile di 100.000 euro a 15 anni, rischiano di dover pagare circa 30 euro in più a partire dal prossimo mese aprile. La rata potrebbe passare da circa 755 a 783 euro.

Per i mutuatari che hanno surrogato il prestito immobiliare durante il 2007, però, potrebbe arrivare almeno una novità positiva. L'Associazione Bancaria Italiana infatti si dice pronta a rimborsare tutte le spese e commissioni non dovute, richieste per il trasferimento del mutuo: lo ha affermato Massimo Roccia, responsabile dell'area Consumatori dell'Abi. L'Abi, interpellata da "le Iene" ha chiesto scusa per gli errori e i disagi procurati con la mancata applicazione della norma prevista nel decreto Bersani, dichiarando che tutte le banche del paese saranno uniformate entro maggio e che i consumatori potranno chiedere il rimborso delle spese sostenute per il trasferimento del mutuo (che superano i 2.000 euro). Secondo le stime di Altroconsumo la cifra da rimborsare, complessivamente, potrebbe ammontare a 4,5 milioni di euro.

rincari d'aprile

La scarsa fiducia reciproca tra gli istituti di credito spinge oltre il 4,7% l'indice dei prestiti interbancari al quale sono ancorati anche i prestiti immobiliari a tasso variabile

